

Rassegna stampa del

16 Febbraio 2014



# Confindustria «Deputati strapagati Tagliare di 1 miliardo i costi della Camera»

ROMA. Ridurre drasticamente la burocrazia che pesa come un macigno sulla competitività italiana e tagliare con l'accetta anche i costi della politica, a cominciare da quelli dei deputati della Camera che potrebbero essere tagliati di 1 miliardo. A poche ore dal conferimento dell'incarico di governo a Matteo Renzi, Confindustria, entrata in rotta di collisione nelle ultime settimane con l'ormai ex esecutivo Letta, torna alla carica e detta la sua agenda perché il Paese possa tornare a crescere. E, nell'indagine del pro-

svantaggio competitivo». Per questo la parola d'ordine deve essere semplificare, che nella situazione in cui ci troviamo significa anzitutto «riprogrammare le politiche pubbliche, per rimuovere i limiti irragionevoli all'attività di impresa e rilanciare la crescita».

Ma una seria riforma della burocrazia, osservano ancora gli industriali, non può che partire dalla testa che impartisce le direttive alla stessa pubblica amministrazione, ossia deve cominciare con l'abbattimento dei costi della politica, che ha il suo centro nevralgico a Montecitorio. Tagliando le spese della Camera «si può risparmiare fino a 1 miliardo», calcolano al CsC.

I costi della politica, intesa come organi legislativi ed elettivi hanno toccato complessivamente i 2,5 miliardi di euro nel 2012. Ma di questa cifra «si può risparmiare fino a 1 miliardo riducendo del 30% l'indennità dei parlamentari, ridimensionandone il numero, riformando le loro pensioni e abolendo i contributi ai gruppi parlamentari, i rimborsi elettorali e le spese di trasporto ma mantenendo la diaria (rimborso spese per l'esercizio del mandato parlamentare), oppure eliminandola e introducendo un tetto massimo alle spese rimborsabili».

Nel 2012, rileva il Centro studi, lo stipendio da deputato in Italia era pari a 4,7 volte il Pil pro-capite, contro l'1,8 del Regno Unito. In dati assoluti la remunerazione di un onorevole italiano era più che doppia rispetto a quella di un deputato britannico. Contando anche i rimborsi spese (con e senza documentazione), i contributi ai gruppi parlamentari, i rimborsi elettorali e le spese di trasporto, rileva il CsC, tale rapporto con il Pil pro-capite sale al 9,8 per il deputato italiano e al 6,6 per quello inglese.

Una differenza che fa esplicitamente dire a Confindustria che gli onorevoli italiani sono decisamente «strapagati».

Ma prima di qualsiasi semplificazione procedimentale, conclude il centro studi degli imprenditori, «è necessaria una prospettiva politica sostanziale, che regoli gli interessi in gioco e stabilisca le priorità».



GIORGIO SQUINZI, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

prio Centro studi, riporta nei tagli della politica proprio la stessa cifra indicata dall'allora candidato alle primarie del Pd: «Se vinco - aveva detto a dicembre - subito il taglio di un miliardo dei costi della politica».

Viale dell'Astronomia tramuta i buoni propositi in calcoli concreti: una riduzione dell'1% dell'inefficienza della pubblica amministrazione potrebbe spingere il Pil dello 0,9% e l'occupazione dello 0,2%. L'attrattiva degli investitori esteri ma anche lo slancio degli imprenditori italiani a intraprendere nuove iniziative, sottolinea il Centro studi dell'associazione, «sono fortemente condizionati dal numero e dalla complessità delle pratiche amministrative, dai tempi e dai costi necessari al loro svolgimento. L'inefficienza della pubblica amministrazione influenza ogni ambito della vita sociale ed economica del Paese, ostacolando la crescita e creando un enorme

ASCOM. Pure il presidente

## Orario flessibile ai 13 dipendenti Ma c'è ripresa

●●● È ripresa nel mese di febbraio la cassa integrazione parziale all'Associazione Provinciale Commercianti. Tutti e 13 i dipendenti sono stati posti in cassa integrazione utilizzando l'ammortizzatore sociale così come è stato fatto lo scorso anno. Ai 13 dipendenti all'Ascom si deve aggiungere il direttore. Il presidente provinciale Sergio Magro non giudica, però, tragico il momento con qualche segnale di ripresa. «I dipendenti sono in cassa integrazione flessibile, che varia dal 30 al 50%. Insomma, ognuno di loro ha garantito un certo monte ore». Una cassa integrazione chiesta fino alla fine dell'anno anche se come teme il direttore Emanuele Brugaletta potrebbe durare per sei o otto mesi. Ma anche lui confida in una ripresa del sistema commercio. «Anche perché la stagione dei saldi - dice Brugaletta - non è andata così male. Certo non è andata benissimo, ma un segnale di ripresa c'è stato». Ed il problema sembra la paura che serpeggia nelle famiglie per le troppe tasse da pagare. Il presidente provinciale Sergio Magro parla del turismo e dei segnali di ripresa grazie soprattutto all'aeroporto di Comiso che ha fatto crescere gli arrivi in provincia. Comitive di inglesi che soggiornano già a partire dal giovedì. «E non è cosa di poco conto» - chiosa Sergio Magro. (16/2)

**SERVIZI EDUCATIVI.** Bando da 64 milioni. Firmata la graduatoria. Previste costruzioni, ristrutturazioni, adeguamenti e manutenzioni. Entro l'estate lavori già appaltati

## Oltre 2.100 nuovi posti negli asili nido dell'Isola, al via il piano

●●● Via al piano di 2155 nuovi posti per i bambini fino a 3 anni negli asili nido comunali della Sicilia. L'assessore regionale alla Famiglia e alle Politiche sociali, Ester Bonafede, ha firmato la graduatoria relativa al bando che ha stanziato 64 milioni di euro per un piano straordinario di interventi per lo sviluppo dei servizi educativi della prima infanzia, in decine di comuni dell'Isola.

Si tratta di fondi con i quali saranno finanziate 93 delle 103 iniziative presenti in una graduatoria approvata dal dipartimento regionale, che garantisce la copertura territoriale del servizio di asilo nido comunale anche a 48 Comuni che finora ne risultano sprovvisti. Per gli altri 10 progetti il beneficio è decaduto, in quanto i Comuni hanno rinunciato o non hanno fornito alcun riscontro alle richieste

del dipartimento.

Si prevedono nuove costruzioni, ristrutturazioni, adeguamenti e manutenzioni varie. Un provvedimento importante se si considera che, secondo gli ultimi dati dell'anno scolastico 2010-2011, i bambini in lista di attesa in Sicilia sono quasi 4150, di cui, solo a Palermo 1124. Per questo motivo, sono previsti interventi significativi in Comuni ad elevata emergenza liste di attesa e in centri dalla importante dimensione urbana finora sprovvisti del servizio, come Paternò con i suoi quasi 50 mila abitanti per i quali è previsto un nido di 40 posti. Così come in Comuni medio-piccoli: da Bronte (un asilo nido per 60 posti) a Menfi (45), da Gibellina (micro nido da 12) a Gagliano Castelferrato (22), da Geraci Siculo e Ficarra (un micro nido per 10 nuovi posti ciascuno) a Butera (38). E ancora, da Letojanni (micronido con 24 posti) a Corleone (42), da Poggioreale (24) a Palazzolo Acreide (26).

«La realizzazione delle nuove strutture - spiega l'assessore alle Politiche Sociali, Ester Bonafede - determinerà un importante indotto da un punto di vista occupazionale, chiaramente più evidente in quei Comuni sprovvisti del servizio che dovranno provvedere al reperimento del nuovo personale, mediante le procedure di pubblica evidenza previste dalla legge».

I fondi sono comunitari (15 milioni), ai quali bisogna aggiungere la quota nazionale (circa 26 milioni), proveniente dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, riconosciuta alla Sicilia come premialità per i risultati raggiunti e altri 23 milioni, sempre statali, grazie ai quali la Regione contribuirà alle spese di gestione e start-up dell'attività degli asili per i primi 3 anni.

«Abbiamo recuperato soldi - continua l'assessore - che il governo precedente aveva speso altrove. Siamo soddisfatti perché con questo piano abbiamo raggiunto gli obiettivi del ministero e ottenuto soldi in più come premio».

A questo punto, il dipartimento alla Famiglia, a partire dalla prossima settimana, chiederà ai Comuni beneficiari i progetti esecutivi aggiornati. Dopodiché, i singoli provvedimenti di concessione passeranno alla Corte dei Conti. Ricevuto il via libera, la parola passerà ai Comuni che potranno sviluppare i progetti e indire le gare, che dovrebbero essere espletate entro un paio di mesi, in maniera tale che entro l'estate i lavori siano già appaltati. (EVAR) GIUSEPPINA VARSALONA



L'assessore regionale alla Famiglia e alle Politiche sociali, Ester Bonafede